

Soccorriamo i poveri Ciechi

Autor(en): **Airoldi, Leone**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **7 (1929)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721286>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Soccorriamo i poveri Ciechi.

È sempre triste lo spettacolo del cieco dalle occhiaie vuote, dallo sguardo assente, la cui esistenza è legata completamente ai terzi, mancandogli in generale la possibilità economica dell'esistenza, perchè la pietà d'altri non ha potuto fargli apprendere un mestiere appropriato. Qualcuno però riesce a procurarsi il mezzo per guadagnare



Alte Blinde allein auf ihrem Zimmer.
Vieille aveugle dans sa chambre.

la vita. Qual consolazione allora pel disgraziato che può bastare a sè stesso: si vedono questi poveri suonare il piano in qualche ritrovo pubblico e raggiungere talvolta anche una certa perfezione tecnica. Qual finezza di sentimento in questi individui così abbandonati dalla natura! Mi raccontava un giorno un cieco che secondo la loro concezione l'umanità è buona... e chi può far del male ad un cieco?

Quando dopo una operazione che rese la vista ad uno degente da lungo in un ricovero, tutti i compagni gli domandarono le sue impressioni sul mondo nuovo per lui, visto solo allora, egli una sola cosa rispose: gli uomini

sono cattivi. La lotta per la vita lo aveva reso scettico e così pessimista!

Una osservazione anche filosofica che non manca di una certa verità è quella raccontatami da un altro che malgrado avesse appreso a leggere coi nuovi sistemi rifiutò di continuare. E perchè? gli domandarono. Preferisco non sapere, per restar felice, tutto quanto gli altri



Alte Blinde in Gesellschaft.
Vieilles aveugles en compagnie.

uomini sentono e vedono, rispose. — Questa la mentalità del cieco quando è giovane. Se consideriamo però il quadro del vecchio, allora si avverte ancor più tutta la tragicità della situazione. Il lavoro che talvolta per il giovane è possibile, che giova ad occupare il tempo ed a guadagnare la vita, manca: ed è ben triste allora vederlo costretto a percorrere randagio di paese in paese la strada polverosa accompagnato talvolta da un altro disgraziato o da un bimbo che gli fa da guida e gli prende l'elemosina che il buon cittadino gli porge.

Questo spettacolo è ora meno frequente grazie alla carità del prossimo, ma purtroppo talvolta ancora possi-

bile. Non è forse dovere sia delle Autorità, sia delle Società che dei ciechi si interessano di esplicare la loro attività, sottraendo questi poveri disgraziati alla strada, alla umiliante posizione del mendicante, a tutti i pericoli che per essi rappresenta il vivere, e dar loro l'impressione di una Società umana buona e benefica?

Noi nel Ticino fortunatamente disponiamo di una potente organizzazione: la Società Ticinese per l'Assistenza dei Ciechi. Fondata dal benemerito Dr. Albino Erb (già domiciliato a Lugano ed ora sulle rive del Lemano) e funzionante attualmente sotto la Presidenza di Mons. G. Antognini. Essa dispone dei contributi di oltre 300 membri e di un vistoso Capitale Sociale intitolato: Fondo speciale Don Juan Bernasconi, Mendrisio „Pro Ciechi Vecchi“.

Nell'ultimo rapporto del Comitato Direttivo leggiamo quanto segue:

Ma, e i ciechi poveri e vecchi? — si chiede, e ci viene dato di sentire di quando in quando. — Anche a costoro (in N. di 56) cui l'avvenire sfugge rapidamente ogni giorno e che tuttavia sono meritevoli di assistenza affettuosa, il Comitato ha rivolto le sue cure fraterne nel limite delle facoltà attribuitegli dagli Statuti sociali, venendo in loro aiuto abbondantemente con sussidii in denaro o in generi alimentari e in indumenti, due volte l'anno, a Natale e a Pasqua.*) Senonche l'esperienza ci addimosta ogni dì sempre più che questo aiuto è inadeguato ai bisogni impellenti onde sono assillati questi poveri infelici, alcuni dei quali si trascinano la vita accasciati sotto il peso degli anni e delle infermità, pressochè da tutti abbandonati.

Per questo la loro triste condizione ha formato lo studio del vostro Comitato e nelle ultime sue sedute ha risolto, finchè i mezzi finanziari lo permettano, nei singoli casi, ed a suo giudizio, di esperire le pratiche per far ospitare nei ricoveri di beneficenza sparsi nel Cantone, questi poveri vecchi col concorso nostro e dei Comuni interessati. In tal guisa

*) Con una spesa di fr. 2000.—.

mentre da parte nostra si viene in loro aiuto non vengono menomati nei loro diritti alla pubblica assistenza.

Di un altro problema si è pure occupato il vostro Comitato e che deve interessare mente e cuore di ogni singolo socio contribuente, nonchè dei nostri benefattori presenti e futuri. Voi lo sapete che ogni nostro lavoro, ogni nostro appello alla carità cittadina ebbero sempre questa finalità, l'erezione, cioè di un Istituto che raccolga i nostri ciechi. A tale scopo fino dal 1915 si è comperato un appezzamento di terreno situato in territorio di Viganello in attesa di dar mano ai lavori di costruzione.

Senonchè l'immane flagello della guerra europea scoppiata proprio in quell'anno e le disastrose conseguenze economiche fortemente ripercosse sul nostro paese, nonchè le mutate circostanze, ci hanno persuasi di abbandonare l'idea di collocare il desiderato Istituto su quel di Viganello, e di rivolgere invece la nostra attenzione e di circoscriverla in modo definitivo al territorio della nostra Lugano, giusta i voti espressi in passato in diverse assemblee.

Si compiano adunque al più presto i voti di questo distinto Comitato: sotto la guida del Presidente coadiuvato tecnicamente dal distinto professionista dottor Klainguti e dal zelante cassiere signor Cornelio Sommaruga, sorga l'Istituto Ticinese Pro Ciechi che provvederà contemporaneamente al ricovero dei poveri ciechi vecchi!

Dr. Leone Airoldi, Lugano.

Direktor Léon Genoud 70 Jahre alt.

Am 24. April dieses Jahres vollendet Direktor Léon Genoud sein 70. Lebensjahr, ein Freiburger, welcher sich große Verdienste um das berufliche Bildungswesen und die Wohlfahrtspflege in seinem Heimatkanton erworben hat und ihn in zahlreichen schweizerischen und internationalen Vereinigungen vertritt. So verkörpert Direktor Genoud in seiner Person für seine engern und weitem Landsleute das freiburgische Gewerbe und die freiburgische Caritas.